

## MOZIONE

### **Varare in tempi brevi misure pianificatorie restrittive a tutela del Cantone da ulteriori insediamenti della grande distribuzione straniera**

del 17 settembre 2007

Le grandi catene di distribuzione tedesche LIDL e ALDI progettano di insediarsi in Svizzera "in grande stile". Il Ticino non fa eccezione.

Nei giorni scorsi sono comparse sui quotidiani cantonali inserzioni di ALDI Suisse per la ricerca di "direttori vendite regionali".

Di recente il Comune di Vezia, onde evitare insediamenti di nuovi grandi magazzini germanici forieri di ulteriore traffico e non richiesti dalla popolazione, ha negato la licenza edilizia istituendo una "zona di pianificazione". Mentre ALDI ha chiesto al Municipio di Pollegio un "incontro chiarificatore" relativo all'insediamento di un supermercato in quel Comune, avversato dal Consiglio comunale.

Lo sbarco in Ticino della grande distribuzione tedesca a basso costo deve preoccupare, e questo per vari motivi.

- Per comprimere i prezzi, questa grande distribuzione punta al massimo sfruttamento del personale, spesso sottopagato, e alla sua dequalificazione. Si rischia dunque di assistere a fenomeni di dumping e al massiccio ricorso a personale interinale e frontaliero, con conseguente aumento della pressione su tutti i dipendenti del settore della vendita, in una pericolosa reazione a catena.
- La grande distribuzione tedesca superdiscount non si serve certo da fornitori ticinesi. Fa arrivare la propria merce a basso costo da paesi stranieri. I fornitori locali saranno per contro, di conseguenza, sottoposti ad ulteriori pressioni da parte dei propri clienti (commerci già esistenti che si troveranno a far fronte alla concorrenza di LIDL e ALDI) per abbassare ulteriormente i loro prezzi.
- Lo sbarco in Ticino della grande distribuzione tedesca costituirà un ulteriore colpo per il piccolo commercio locale di prossimità (che già non se la passa bene).
- Il risparmio che questo tipo di grande distribuzione consente al consumatore è comunque limitato. Del resto a mettere in difficoltà numerosi ticinesi che vivono vicino o sotto la soglia di povertà non è certo il prezzo dei generi alimentari, ma semmai le cosiddette "spese fisse" (costi della salute in primis).
- I nuovi centri commerciali intendono sfruttare il Ticino per attirare clientela dall'Italia approfittando però delle condizioni quadro elvetiche, ma senza creare indotti sul nostro territorio. La clientela italiana ci potrà essere finché il cambio euro/franco sarà favorevole. Quando non lo sarà più, il flusso di clienti dalla vicina Penisola diminuirà sensibilmente. E allora a trovarsi in difficoltà - con le conseguenze occupazionali del caso - non saranno solo LIDL e ALDI, ma anche i grandi magazzini già esistenti in Ticino.
- In Ticino il numero di grandi superfici di distribuzione è già ora superiore alle necessità della popolazione.
- I nuovi megacentri commerciali, oltre a rischiare di diventare delle "cattedrali nel deserto", creerebbero ulteriori flussi di traffico in zone già congestionate,

rispettivamente andrebbero a congestionare inutilmente aree in cui il traffico è ancora contenuto. A risentirne, la qualità di vita della popolazione residente.

- Il territorio ticinese non ha bisogno della comparsa disordinata di ulteriori capannoni-baraccopoli.

Davanti all'offensiva di LIDL, ALDI e consimili, è compito del Cantone tutelare il proprio territorio, il proprio commercio (in particolare i piccoli negozi, già in difficoltà) e prevenire fenomeni di dumping salariale e sociale.

Demandare il compito a qualche Comune volenteroso (vedi il citato esempio di Vezia) non può essere la soluzione, dal momento che le conseguenze negative degli insediamenti commerciali in discussione si estendono ben oltre i confini del Comune scelto per crearvi un nuovo megacentro commerciale, e che potrebbe eventualmente opporvisi.

Occorre dunque mettere a punto a livello cantonale una pianificazione il più possibile restrittiva nei confronti della grande distribuzione straniera, la quale in tutta evidenza mira ad insediarsi nel nostro Cantone con mentalità colonialista.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di varare in tempi brevi provvedimenti pianificatori che tutelino il territorio, il mercato del lavoro, il commercio ticinese da ulteriori insediamenti di grandi superfici di vendita straniere.

Lorenzo Quadri